
Ue: delegazione Comece-Cec incontra presidenza portoghese, “il nostro messaggio-chiave è un’Europa umana, sociale e sostenibile”

Una delegazione ecumenica della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece) e della Conferenza delle Chiese europee (Cec) ha incontrato ieri, in video conferenza per le misure sanitarie anti-Covid, Nuno Brito, rappresentante permanente del Portogallo presso l'Unione europea, per uno scambio di opinioni sulle priorità della Presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea. Per l'occasione, Comece e Cec hanno presentato un documento congiunto di 8 pagine con riflessioni, proposte e raccomandazioni politiche che le Chiese cristiane in Europa hanno elaborato insieme. “La Presidenza portoghese arriva in un momento difficile con una pandemia Covid-19 che colpisce tutti gli Stati membri dell'Ue, tutti i settori della società e tutti gli europei”, si legge nell'introduzione al documento. “Il nostro messaggio chiave è che i valori europei comuni - rispetto della dignità umana e dei diritti umani, libertà, democrazia, solidarietà, uguaglianza e Stato di diritto - devono essere continuamente rafforzati”. “Come Chiese, ci impegniamo a costruire ponti di pace e ospitalità, promuovere una visione globale del bene comune e perseguire un'Europa umana, libera, sociale, sostenibile, in pace con se stessa e con i suoi vicini, dove prevalgono i diritti umani e la solidarietà”. Vari i temi che sono al cuore dell'interesse delle Chiese europee. Un importante argomento di discussione è stata la partecipazione delle Chiese alla prossima Conferenza sul futuro dell'Europa. Al rappresentante portoghese, Comece e Cec hanno spiegato che i due organismi europei rappresentano, indirettamente e attraverso le loro Chiese, “centinaia di milioni di cittadini in tutti gli Stati membri dell'Ue”. “Siamo pertanto radicati e abbiamo reti a tutti i livelli: locale, regionali, nazionali ed europei”. Le Chiese possono quindi svolgere un ruolo essenziale per portare l'Ue più vicina ai suoi cittadini e per questo chiedono alla Presidenza portoghese di mantenere un dialogo e un'interazione costruttivi, in linea con l'articolo 17 del Trattato sul funzionamento dell'Ue (Tfue). Il documento affronta anche la crisi migratoria. Secondo le Chiese, “il nuovo Patto su migrazione e asilo è un vero banco di prova per proteggere e promuovere i diritti fondamentali e principi etici come la solidarietà, la responsabilità, la protezione e il rispetto dei diritti umani e della dignità di tutti”. Le Chiese tornano a ribadire l'importanza di una Unione europea in grado di garantire “passaggi sicuri e più generosi per coloro che cercano protezione”, di prevenire la perdita di vite umane nel Mediterraneo e combattere la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Le Chiese affermano poi nel documento di apprezzare le aspirazioni “verdi” della Presidenza portoghese e il suo impegno per fare dell'Ue un “global leader” nell'azione per il clima, per implementare il “Green Deal” europeo e fare dell'Europa il primo continente a emissioni zero entro il 2050. Comece e Cec accolgono con favore anche le aspirazioni della Presidenza portoghese di lavorare per un'Europa sociale più forte, più giusta e più inclusiva, garantendo, soprattutto in tempo di Covid, che “nessuno venga lasciato indietro”. L'ambasciatore Brito ha sottolineato che “le Chiese in Europa svolgono un ruolo importante nel ricordare alle nostre società che l'Europa si basa sulla centralità della dignità umana e che non dobbiamo aver paura dei nostri vicini”. Le riunioni con le Presidenze del Consiglio dell'Ue fanno parte di una tradizione di lunga data sostenuta dall'articolo 17 del Tfue. La delegazione delle Chiese dell'Ue era composta da padre Manuel Barrios Prieto, segretario generale della Comece, da Jørgen Skov Sørensen, segretario generale della Cec, e da José-Luis Bazán, consigliere legale della Comece per la migrazione, l'asilo e la libertà religiosa.

<https://twitter.com/ComeceEu/status/1354795202435809282>